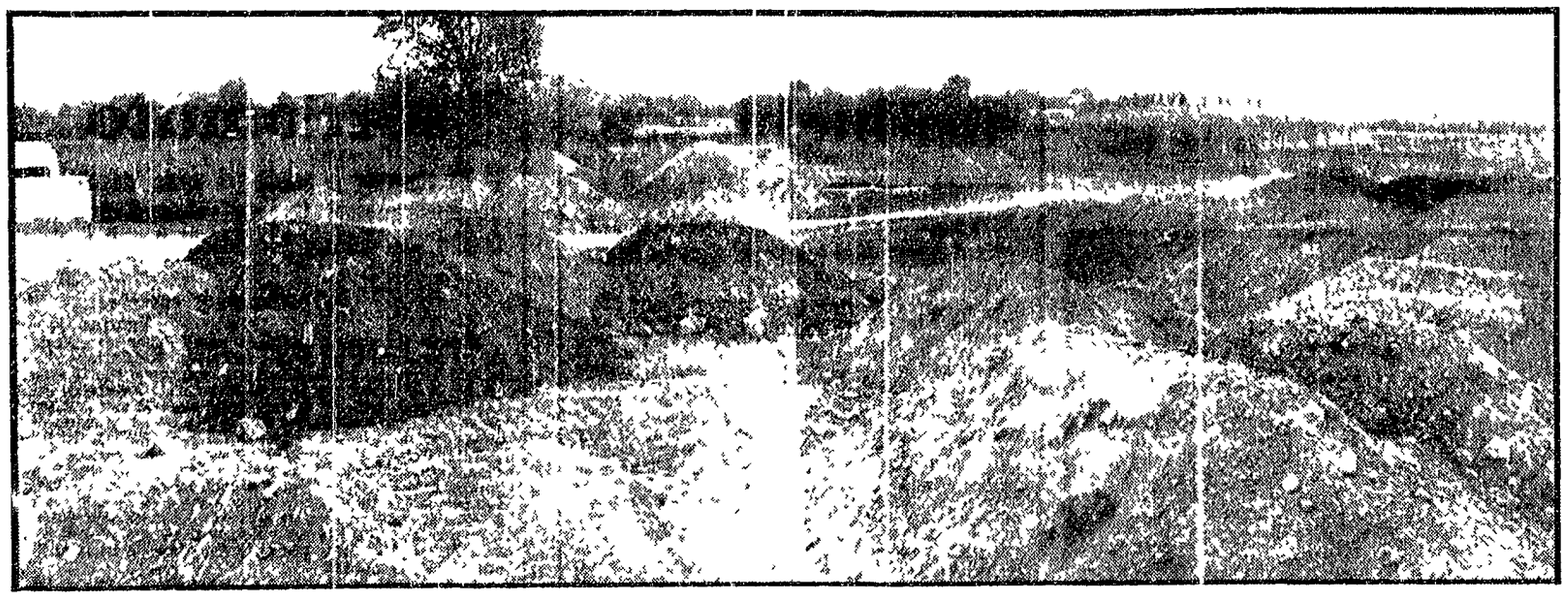
Un altro sconcertante particolare sui lavori di scavo eseguiti dalla SACOP

Dal metrò tonnellate di terra nel parco dell'Appia



I lavori della tanto attesa supercommissione Vigani *dovrebbero cominciare oggi*. Al ministro dei Trasporti data il via al consesso di insigni studiosi che dovrà stabilire in che modo tecnicamente si possono continuare gli scavi del metrò quali sono le effettive cause che hanno provocato le lesioni agli stabili di via Appia e di alcune vie adiacenti e infine a chi debbano attribuire le responsabilità dei gravi disagi per decine di famiglie. Intanto il capitolo metrò si è arricchito di un altra pagina non davvero esaltante che chiama in causa soprattutto il Campidoglio e la SACOP. Il Comune si permettendo che la via della Caffarella continuasse ad essere sventrata al fondo di scarico della terra di porto scavata dallo scudo sotterraneo.

La zona che in alcuni opuscoli del Comune viene definita come l'ultimo esempio della campagna romana vanto decantata dai poeti del secolo scorso sta diventando una vallata grigia e polverosa proprio grazie al Comune che ha dato il permesso alla SACOP di scaricarvi tonnellate e tonnellate di terra.

E così quello che era stato salvato dalla speculazione edilizia fra grandi palazzoni arrivano fino ai margini di quello che è considerato il «parco pubblico dell'Appia Antica» sta per essere distrutto dalla leggerezza e dall'incoscienza dei nostri amministratori. Certo per la SACOP va benissimo: la zona infatti è facilmente raggiungibile dai cantieri della via Appia, permettendo un considerevole risparmio per lo scarico della terra.

D'altro canto gli scarichi di terra non riguardano soltanto la SACOP ma anche i numerosi cantieri che operano nella zona: qualcuno vedendo le montagne di terra spianata di volta in volta affermano che si vogliono soltanto cancellare i precedenti, per giustificare un ulteriore lottizzazione. L'ipotesi non è poi tanto incredibile.

Nella foto un particolare dello scarico nella valle della Caffarella.

Dopo un furto di cento milioni

Fuga a vuoto con la 500-forziere

Posate d'oro e d'argento, preziosi vasi e anfore, orologi antichi erano nascosti dentro le federe dei cuscini — L'appartamento svaligiato è all'Aurelio — Sull'auto due giovani: uno è fuggito

Posate d'oro e d'argento, grossi vasi e anfore del '500 e del '700 finemente lavorati, orologi antichi: un bottino di circa 100 milioni è stato trovato l'altra notte dalla polizia nelle federe di cuscini imbottite dentro una «500» bloccata alla fine di un movimentato inseguimento. Il furto era stato compiuto un paio d'ore prima in via Betania 28 all'Aurelio.

Tutto è iniziato in via Gregorio VII. Gli agenti del commissariato Borgo verso le 3 hanno intimato l'«alt» a una «500», ma l'utilitaria non si è fermata ed ha preso la fuga. Pressata dall'inseguimento della «pantera» la vettura ha sbandato ed è finita contro un albero. I due giovani che erano a bordo hanno tentato di allontanarsi a piedi. Uno è riuscito a fuggire mentre l'altro è stato acciuffato dai poliziotti. Il giovane, Bruno Pratese, 28 anni, abitante in largo Amiclare Zamora 4, uscito dal carcere l'aprile scorso, aveva in tasca un pugnale.

Ma la sorpresa maggiore era nell'utilitaria che conteneva un piccolo tesoro: 70 chilogrammi di posate d'argento e d'oro, 40 vasi e anfore, due orologi, uno del '500 con piedistallo in onice e l'altro del '800.

Sottoposto ad interrogatorio il Pratese ha dovuto indicare la provenienza del prezioso refurtiva. Recatisi a casa del signor Matteo Lionetti in via Betania, gli agenti hanno scoperto che dense nuvole di fumo uscivano dall'appartamento situato al terzo piano. I giovani infatti avevano oscurato la luce di una lampada mettendovi sopra una pelliccia che dopo alcune ore, è andata a fuoco riempiendo di fumo l'appartamento. Le fiamme stavano per divampare anche sui tappeti e sulle tende quando sono entrati i poliziotti. Nella casa del Lionetti tutte le cenere erano state messe in disordine e la collezione di argenteria e di altri oggetti preziosi non c'erano più. Per trasportare il bottino i due giovani si sono serviti delle federe dei cuscini prese nell'appartamento svaligiato.

Il proprietario dell'appartamento che ha un albergo in via Castro Pretorio era in ferie. L'altro giovane dell'utilitaria che era col Pratese non è stato ancora identificato.

La «500» impiegata nel furto era stata rubata a Daniela Zincone abitante in via Monte Vignale 15.

I giovani non essendo riusciti a forzare la porta sono entrati nell'appartamento con un salto acrobatico dalla finestra delle scale in una che da nel l'interno dell'appartamento. La finestra era a 14 metri dal suolo.

L'argenteria recuperata dopo il colpo nella villa dell'Aurelia. Nella foto del riquadro Bruno Pratesi, il giovane arrestato

Dal gruppo consiliare comunista

REGIONE: CHIESTA LA CONVOCAZIONE STRAORDINARIA

Gli argomenti proposti: elezione del presidente e della giunta, iniziative per la scuola e l'occupazione - Il centro-sinistra per i tempi lunghi

Il gruppo consiliare comunista e il consigliere del PSIUP Lombardi alla Regione hanno chiesto ieri mattina a termine di legge la convocazione straordinaria e urgente del Consiglio regionale. La richiesta in base all'art. 19 della legge 62 del 10 febbraio 1953 è stata avanzata per procedere all'elezione del presidente della Giunta e della Giunta stessa. Inoltre il documento chiede lo svolgimento e discussione della mozione presentata dai consiglieri Colombi, Ferrara ed altri sulla concessione di libri gratuiti ad alunni della scuola dell'obbligo, lo svolgimento e discussione della mozione presentata dai consiglieri Morelli, Cioffi ed altri sui problemi dell'occupazione industriale a Roma e nel Lazio, elezione di tre revisori dei conti, la designazione di due terne di esperti nelle discipline amministrative per la scelta dei nominativi da inserire nella Commissione di controllo, l'elezione di tre membri effettivi e di due membri supplenti per la costituzione del Comitato regionale per il controllo sulle Province.

Intanto secondo quanto si desume da una nota dell'agenzia socialista ADNKRONOS il centro-sinistra intenderebbe attuare i tempi lunghi per arrivare ad una convocazione del Consiglio il 23 settembre. L'agenzia socialista afferma che un accordo di massima sarebbe stato raggiunto sul preambolo politico e sul documento programmatico. Rimane sempre da decidere la struttura della giunta, la presidenza e il numero degli assessori. I socialisti — affermi l'agenzia — sono per una giunta composta di pochi assessori. Non dice l'ADNKRONOS se i socialisti insistono per avere loro la presidenza del governo regionale.

Fredduzzi compie oggi 50 anni

Il compagno Cesare Fredduzzi, membro della Commissione Centrale di Controllo e del Comitato Direttivo della nostra Federazione, compie 50 anni.

Operaio poligrafico, combattente antifascista già nel periodo clandestino, nella sua lunga milizia politica, il compagno Fredduzzi è stato ininterrottamente impegnato nell'assolvimento di incarichi e di responsabilità nel movimento giovanile, nell'organizzazione sindacale, in alcune Commissioni di Lavoro della Direzione del Partito, in numerose organizzazioni provinciali tra cui la Federazione Comunista di Viterbo di cui è stato Segretario e, poi, nella Federazione Comunista Romana, dando sempre prova delle sue valide capacità di dirigente politico, di educatore e costruttore del Partito, di organizzatore del movimento e delle lotte dei lavoratori.

Al compagno Cesare Fredduzzi nel giorno del suo cinquantesimo compleanno, l'augurio fraterno della Federazione Romana, dei compagni della Zona Sud e dell'«Unità».

Sottoscrizione

All'incontro delle Frattocchie con il 50 % dell'obiettivo

Le sezioni della città e della provincia sono impegnate nella preparazione del tradizionale incontro che domenica prossima, a partire dalle ore 16, si svolgerà presso la sede dell'Istituto di Studi Comunisti alle Frattocchie e nel corso del quale parlerà il compagno Giorgio Napolitano.

Nel corso della manifestazione, che conserverà anche quest'anno il suo carattere festoso, saranno annunciati i risultati raggiunti nella sottoscrizione per l'Unità.

Versamenti sono stati annunciati dalle sezioni ATAC e COMUNALI, da numerose sezioni della città e dal Comitato di Zona dei Castelli, che sta preparando per domenica mattina una grande giornata di diffusione dell'Unità. La parola d'ordine per l'incontro di domenica è «Al lavoro per raggiungere il 50 % dell'obiettivo della Federazione, ogni sezione faccia almeno il suo primo versamento prima della manifestazione del 30 agosto».

Totale lo sciopero dei dipendenti del pastificio al ritorno dalle ferie

PANTANELLA NON HA RIAPERTO

«Ci cacciano dopo anni di sfruttamento»

A colloquio con operaie e operai del biscottificio smobilitato - «Sono vedova e ho quattro figli...» Altri casi drammatici - Violato lo statuto dei lavoratori - Giovedì sciopero - Oggi corteo al ministero

Piera Novarisio è una dei 117 licenziati dal nuovo padrone americano della Pantanella. E' vedova Madre di quattro figli: Nadia di 18 anni — fa la commessa per 50 mila lire al mese — Sergio di 15, Flavio di 14 ricoverato in un istituto per ciechi e Gianni di 10. Guadagnava prima della lettera di licenziamento 90 mila lire comprese tutte. Per il solo affitto — un appartamento di due stanze a Cinecittà — paga 37 mila lire.

«*Dopo dieci anni di sfruttamento di lavoro ingrato mi cacciano ma è possibile continuare a vivere in una società simile?*»

L'abbiamo incontrata ieri mattina davanti ai cancelli dello stabilimento di via Casilina insieme a centinaia di altri lavoratori. Ieri la Pantanella dopo il periodo feriale avrebbe dovuto riprendere il suo normale ritmo. Ma quest'ultimo dai tre sindacati è stato lo sciopero per tutto il giorno. Nessuno è entrato. I picchetti erano forti, compatti i lavoratori che si sono presentati lo hanno fatto per scambiare qualche battuta con i compagni di lavoro licenziati per sapere quali sviluppi avrà la lotta per esigere la piena volontà di mantenere accanto alle posizioni sindacali e della battaglia aziendale ai compagni del biscottificio colpiti dal grave provvedimento. «*Se hanno chiuso questo reparto* — diceva qualcuno — *mente esclude che nei prossimi mesi smobilitino anche il pastificio e il mulino d'altronde i piani della nuova società americana sono stati scoperti da un dirigente stesso alcuni giorni orsono*».

Dei 117 licenziati 70 sono donne e 47 uomini: tutti hanno in media un'anzianità di lavoro superiore ai 10 anni. Diciassette operai sono stati assunti pochi giorni prima del licenziamento dal pastificio al biscottificio «*L'un opriso nel so priso*» ci spiega una donna «*una cosa illegale contraria ad ogni norma sul lavoro e allo Statuto dei diritti dei lavoratori*». Chi parla è Pasquina Trabelli, il marito è pensionato (prende 36 mila lire al mese). Ha due figli: Stefano di 17 anni (fa l'apprendista e guadagna 21 mila lire al mese) e Antonella di 13. «*Viviamo in una stanza una vecchia scuderia abbandonata dove l'inverno ci piove e mio marito è malato e stato operato per tre volte di ulcera*». Per quel buco paga 11 mila lire al mese «*che adesso diventano pure un lusso. Il padrone non può continuare a fare il bello e cattivo tempo la mia vita è sempre stata lavoro e fatica. Nessuno mi ha mai aiutata nemmeno a casa mia. Io ho dato materiale ad anni e anni che la chiedo al Comune*».

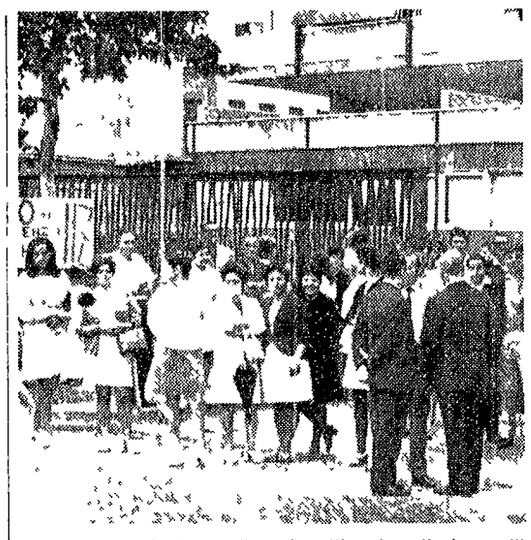
Ogni storia raccontata ieri dai Novarisio è particolare: la signora Cecilia Zangrillo che dopo il licenziamento è stata cacciata di casa; o quella di Maria Guatracia la figlia più piccola Angela di 14 mesi sta morendo e nato al Fatebenefratelli. «*Ci vogliono molti soldi per curarla e mio marito guadagna 100 mila lire al mese*».

Vi è sfruttamento di un assurdo di mancato rispetto delle qualifiche di salute di fatica e di licenziamento. Tutto Pariges, uno dei più in questa prima lista di colpiti — ci racconta: «*Ho un solo da pochi mesi a turni mettere in prima dopo che per anni ho svolto mansioni la prima e adesso mi hanno licenziato ma il mio caso è drammatico come quello di tutti noi come della signora Diamante che stava per raggiungere il limite di permanenza o quello di un lavoratore che sta facendo il soldato o che lavora a che è al V mese di gestazione*».

La discussione è interrotta ogni tanto dalle grida dei lavoratori che inveiscono contro alcuni capi reparto affacciati alle finestre della fabbrica. Per tutta la mattina si sta davanti ai cancelli. I picchetti si rafforzano al turno delle 4. Ma anche questa volta non entra nessuno.

I tre sindacati hanno proposto di sospendere per oggi lo sciopero e riprenderlo sempre per la intera giornata giovedì. Il programma è stato discusso e quindi approvato. Per stamane intanto un corteo i lavoratori licenziati si recheranno al ministero del Lavoro mentre sempre in giornata avrà luogo un incontro tra una delegazione della Pantanella e la giunta di sinistra di Marino.

f. ra.



I lavoratori della Pantanella ieri mattina davanti ai cancelli della fabbrica.

In Campidoglio i lavoratori della «Cledca»

Proseguono le iniziative dei lavoratori della Cledca da tre mesi in lotta in difesa del posto di lavoro. Ieri una loro delegazione si è recata dal prosindaco di Roma Di Segni il quale ha garantito l'interessamento del Comune presso le Partecipazioni statali in difesa della fabbrica di Settecamini. Il Ministero delle partecipazioni statali e con esso l'ENI infatti persistono nel loro irresponsabile atteggiamento di non dare disposizioni affinché nella Cledca venga ripresa l'attività produttiva. Tale atteggiamento non è cambiato nemmeno dopo l'impegno preso dal ministro dei trasporti Vighanesi di assegnare alla Cledca una commessa di 50 mila traverse.

Ieri mattina intanto una nuova delegazione di lavoratori di altre fabbriche e aziende si è recata alla Cledca per portare il proprio contributo alla lotta.

Paola Baldari dice di non credere più al giallo

Rinuncia a tutti i suoi dubbi la moglie del morto nel safari

Permangono molte contraddizioni, troppe versioni sulla tragedia africana - Il Ruspoli ed il Vicentini diventati «intimi amici» della vittima - Non aveva mai imbracciato un'arma «l'esperto tiratore»?

Dante Baldari

«Ho rinunciato a tutti i miei dubbi. Ecco cosa ha detto Paola Baldari sulla morte del marito Dante dopo un lungo colloquio avuto nella principesca casa di via Flaminia Vecchia con Eugenio Ruspoli e con il «cacciatore bianco» Roberto Vicentini. Il tragico safari in Tanzania durante il quale l'antiquario è stato ucciso con un colpo di fucile in circostanze misteriose, per la vedova è adesso una storia senza più ombre. Dopo aver parlato lungo con Ruspoli e con Vicentini la donna ha riferito ai giornalisti: «I suoi amici mi hanno raccontato tutto a lungo nei particolari. Sono contenta che mio marito avesse amici veramente intimi. Godevo a sentirli parlare a riscoprire due volte l'abbiamo mio marito. Ruspoli e Vicentini hanno perso un fratello o il marito e ci siamo ricomunicati nel dolore».

L'inattesa svolta nell'atteggiamento della donna di fronte alla tragedia è giunta nemmeno ventiquattr'ore dopo che essa stessa si aveva ripetuto in un'intervista di non capire come la morte di suo marito fosse stata — oltre ad essere avvenuta — ricevuta «dalla polizia italiana». Tutti i nodi tecnici non sono stati sciolti: nella lettera inviata al suo fornitore di fucili Vincenzo Ruggiero Ruspoli ha scritto: «Ho ricevuto la tua lettera e ti ringrazio per le informazioni che mi hai dato. Ho ricevuto anche la lettera di Paola Baldari. Ora ho ricevuto anche la lettera di Paola Baldari. Ora ho ricevuto anche la lettera di Paola Baldari. Ora